



INTERDEPENDENCE
la newsletter

Se gli altri esseri sono separati da me, sarà legittima la mia indifferenza per la loro sorte; ma se essi sono inseparabili da me come io da loro, se la mia stessa identità è formata dal tessuto delle relazioni in cui sono coinvolto, allora ogni autentica cura verso me stesso coincide con l'agire responsabile nel contesto che mi comprende.

Torino, 16 dicembre 2007, ore 10

**IN PIAZZA CASTELLO
CON IL DALAI LAMA**

indossando qualcosa di rosso, per ricordare la Birmania

*per la libertà religiosa, la democrazia,
i diritti umani, la giustizia economica,
il rispetto dell'ambiente: in Asia e nel mondo*

*per l'incontro delle fedi e delle culture,
come fondamento di un futuro di pace*

www.interdependence.it

Qualora non intendessi ricevere ulteriori e-mail, ti preghiamo di inviarne una a newsletter@interdependence.it, avente come oggetto il messaggio: "Cancella". Una non risposta varrà come consenso alla spedizione delle ulteriori informazioni.

PRIVACY E NOTE LEGALI - Questo messaggio ti arriva o perché sei iscritto alla Newsletter dell'Associazione Interdependence o perché abbiamo reperito il tuo indirizzo elettronico direttamente da un messaggio che ci avevi precedentemente inviato o da un messaggio che ha reso pubblico il tuo indirizzo di posta elettronica. Rispettiamo la vigente normativa sulla privacy (L. 675/96 e successive modifiche-integrazioni), quindi,

Torino, 16 dicembre 2007, ore 10

***IN PIAZZA CASTELLO
CON IL DALAI LAMA***

Tenzin Gyatso, XIV Dalai Lama, è il capo spirituale e politico del Tibet. Dal 1959, dopo l'occupazione cinese, vive in esilio, viaggiando incessantemente per il mondo e richiamando l'attenzione di tutti sulle sorti del suo Paese. Per questa azione, sempre ispirata al principio della nonviolenza, nel 1989 è stato insignito del premio Nobel per la Pace. Recentemente ha ricevuto la Medaglia d'Oro del Congresso americano.

Oggi, in particolare dopo i fatti della Birmania, dove la rivolta guidata dai monaci buddhisti è stata soffocata dal regime militare appoggiato dalla Cina, il Dalai Lama è figura simbolo dell'aspirazione di vaste regioni dell'Asia a veder riconosciuti i diritti degli individui e dei popoli; e al tempo stesso del bisogno comune di un ordine mondiale più pacifico, più giusto, più rispettoso dell'ambiente. Nel suo recente discorso di Washington ha chiesto ai capi politici di considerare i problemi del mondo 'nella prospettiva dell'unità del genere umano'.

Al termine di un viaggio in Italia dove ha riscosso, nonostante le pressioni del governo cinese, ampi consensi sia da molte istituzioni sia dai comuni cittadini, il Dalai Lama il 16 dicembre giunge a Torino, su invito del Consiglio Regionale del Piemonte. Varie città piemontesi, tra cui Torino stessa, gli hanno accordato la cittadinanza onoraria. L'incontro pubblico avverrà con un numero limitato di presenze all'Auditorium RAI, ma potrà essere seguito su un grande schermo in Piazza Castello, il cuore storico della città.

In questo luogo diamo dunque appuntamento a tutti, per testimoniare la partecipazione più ampia a ciò che la visita del Dalai Lama rappresenta.

Per essere a fianco della Cina stessa, che ha bisogno di democrazia e di rispetto delle libertà religiose e civili per svolgere il ruolo che le spetta nella politica mondiale.

Per un'effettiva autonomia del Tibet e la salvaguardia di tutte le minoranze etniche all'interno della Repubblica Popolare Cinese. Per la fine dell'oppressione del popolo birmano. Perché ai popoli di tutti i continenti, nel contesto dell'interdipendenza che caratterizza il mondo attuale, sia riconosciuto il diritto a conservare la propria identità culturale e spirituale.

Per la democrazia, i diritti umani, la giustizia economica, il rispetto dell'ambiente. Possa il principio della pace e della nonviolenza ispirare le decisioni da cui dipende il futuro dell'umanità.

Associazione Interdependence
Associazione Italia-Tibet
Associazione Radicale Adelaide Aglietta
Amnesty International
Campagna di solidarietà con il popolo tibetano
Associazione dei Comuni, delle Province e delle Regioni per il Tibet

LA CANZONE DAL CARCERE DI GHESCE JAMPA KEDRUP

*A causa delle virtù raccolte in passato,
ottenni questa nascita eccellente.*

*Per mezzo della grazia del mio padre
Guru, incontrai gli Insegnamenti.*

*A causa delle azioni dannose, sono
nato nell'epoca della distruzione.*

*Benché abbia studiato i testi,
mi mancò l'opportunità, l'occasione
di praticarne il significato,
distratto dal fittizio lavoro per gli altri.*

*Improvvisamente, per il maturare
del frutto di azioni non virtuose,
eruppero come montagne
condizioni negative;
tuttavia da questa circostanza
ho ricavato l'eccellente fortuna
di usare mente, parola e corpo per la virtù.*

*Riconosco ciò come la grazia dei
Tre Rifugi Supremi e del mio Guru.*

*Benché la Dottrina sia in generale
molto degenerata, nel mio caso
la pratica del Dharma non è degenerata.
Riconosco ciò come la grazia
del mio supremo padre il Guru.
Penso che una cosa simile
possa essere chiamata
'Trasformare le condizioni negative in vantaggi'.*

*Il Glorioso Conquistatore,
Re dei Shakya, insegnò
ottantaquattromila Dharma che includono
entrambi i Sentieri: quello comune
e quello non comune.
Se accade che io mi sforzi giorno e notte
nel Sentiero intero e perfetto con
tutta la mia forza, ciò avviene
per la grazia compassionevole
del mio padre supremo il Guru.*

*Prego e medito nelle molte e diverse
pratiche del Dharma: il Guru-yoga,
il Sentiero segreto e profondo;
Shri Guhyasamaja, Cakrasamvara,
Yamantaka esterno, interno e segreto.
Per quanto posso, io recito mantra,
prego e mi concentro, di tanto in tanto
medito un po' su tutti i soggetti
e prego per la diffusione della
Dottrina generale e specifica
e per la felicità di tutti gli esseri
senzienti nostre madri.*

*Mentre tali pratiche si alternano,
posso rimanere in pace.
So che questo proviene dalla Compassione
del mio supremo Rifugio il Guru
e dalla forza sufficiente dei miei meriti.*

*Penso che in questo tempo sicuramente
non vi potrà essere, in nessun luogo
o paese, un uomo che sia più fortunato di me.*

*Benché io possa essere definito
come un prigioniero, in realtà
io sono un eremita.
Benché questo luogo sia chiamato
prigione, esso è un luogo di ritiro.
Questa trasformazione delle condizioni
sfavorevoli in vantaggi so che
proviene in generale dalla gentilezza
dei Tre Gioielli e dal Guru.
La gentilezza del Partito Comunista
ha fornito le condizioni.*

*Questo metodo di assumere
le condizioni negative nel Sentiero
è simile alla via tradizionale
degli antichi maestri chiamata
'Considerare la sofferenza come un ornamento'.*

*E' l'istruzione del mio santo
padre il Guru.*

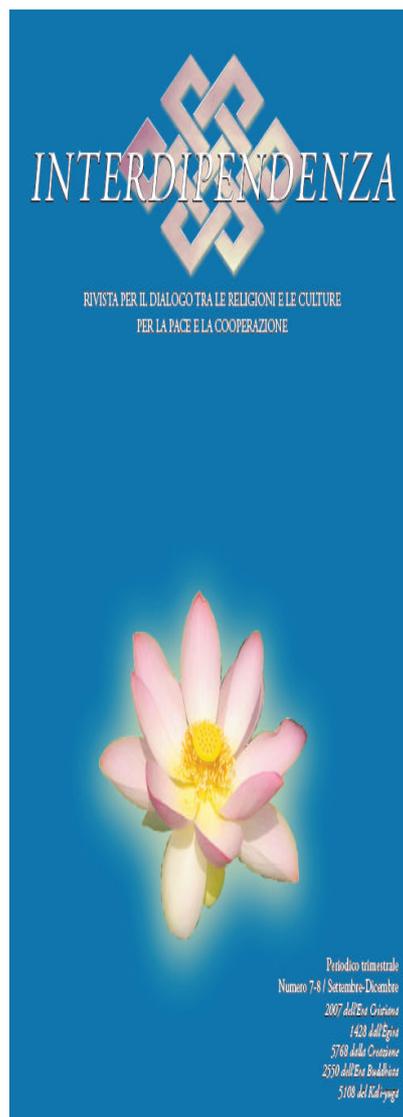
*Benché ora, per gli altri e per me
stesso, la vita sia molto difficile,
questo è il frutto dominante
del karma collettivo;
non vi è nessun altro cui possiamo
imputare il biasimo.*

*Qualsiasi piacere o sofferenza,
aiuto o danno noi riceviamo,
dobbiamo considerarlo karma del passato;
così insegnò il Santo.
Per questo non ho dispiacere né paura.*

*Questo canto di stolte parole
è sfuggito dalle mie labbra
nell'ora in cui mi sento lieto.
Ricevilo per guardare te stesso.
Oh dottore, figlio mio,
non vi è bisogno di mostrarlo ad altri.*

*Un documento eccezionale: la canzone dal carcere di Ghesce Jampa Kedrup, composta in un campo di lavoro cinese poco prima di morire di stenti. Fu mandata al suo illustre allievo, Ghesce Rabten, il quale l'affidò a Lobsang Sanghye. Uno straordinario e commovente inno alla pace.
Dal numero 1 di 'Interdipendenza', ottobre 2005*

IL NUOVO NUMERO DI INTERDIPENDENZA



Sta per uscire il numero 7-8 di **INTERDIPENDENZA. Rivista per il dialogo tra le religioni e le culture, per la pace e la cooperazione.**

Tra gli articoli di questo numero:

Il discorso pronunciato dal Dalai Lama in occasione del conferimento della Medaglia d'Oro del Congresso americano;

Un'intervista con Guido Dotti, monaco della Comunità di Bose, intorno al significato dell'Assemblea Ecumenica Europea di Sibiu;

Due estratti dal prossimo libro di Tariq Ramadan: " La Riforma Radicale: Etica e Liberazione";

Il discorso pronunciato dallo scrittore israeliano David Grossman in occasione della commemorazione dell'anniversario dell'assassinio di Yitzhak Rabin.

E ancora: *Del vivere e del morire*, contributi a una riflessione sulla sofferenza e la morte nella prospettiva cristiana, ebraica, islamica, induista, buddhista.

INTERDEPENDENCE

Il concetto di interdipendenza contiene implicazioni di vasta portata per l'etica dell'uomo odierno, e può essere proposto quale paradigma delle relazioni sociali e dei rapporti con l'ambiente naturale. Se gli altri esseri sono separati da me, sarà legittima la mia indifferenza per la loro sorte; ma se essi sono inseparabili da me come io da loro, se la mia stessa identità personale è formata dal tessuto delle relazioni in cui sono coinvolto, allora ogni autentica cura verso me stesso coincide con l'agire responsabile nel contesto che mi comprende.

Tale concetto ha radici profonde nella cultura mondiale.

E' senz'altro lecito pensare che tutte le tradizioni dell'umanità abbiano in qualche modo espresso una consapevolezza di questo tipo: sia le religioni monoteistiche, come l'Ebraismo, il Cristianesimo e l'Islam, in cui ogni essere si riconduce all'unità dell'Assoluto e pertanto non vive di esistenza separata da esso, sia quelle, come l'Induismo e il Buddhismo, in cui l'Assoluto si rifrange in una pluralità di manifestazioni, oppure si manifesta nella stessa mancanza di esistenza separata degli esseri, cioè appunto nella loro interdipendenza. Si può forse dire che l'esperienza religiosa come tale sia originariamente connessa con la percezione dell'interdipendenza, in quanto apertura a un senso dell'essere la cui complessità trascende ogni categoria.

Perché non potrebbe una tale percezione essere punto d'arrivo per la cultura laica moderna, nel suo sforzo di superare dicotomie altrimenti inconciliabili, come quella tra libertà individuale e giustizia sociale oppure tra sviluppo tecnologico e rispetto della natura?

Sono queste le considerazioni da cui scaturisce l'associazione *INTERDEPENDENCE*. Un progetto culturale che ha le sue radici nelle grandi tradizioni spirituali dell'umanità e che si traduce in impegno sociale rispetto ai grandi temi del mondo odierno. Un progetto che si esprime soprattutto nella rivista 'Interdipendenza'.

Per una maggiore conoscenza di cosa ciò implica suggeriamo di visitare il sito: www.interdependence.it.

Per abbonarsi a "Interdipendenza" è sufficiente effettuare un versamento di € 20,00 (o € 40,00 se sostenitori) tramite bollettino postale sul c/c nr. 81162695, intestato a:

*Interdependence
via Vittorio Emanuele, 13 - 10074 Lanzo Torinese*

Successivamente Vi preghiamo di farci pervenire i vostri dati, l'indirizzo per la spedizione e il numero di decorrenza dell'abbonamento scrivendo a: abbonamenti@interdependence.it